SINE IRA

UCRAINA, RUSSIA E NATO SPIEGATE A TRAVAGLIO

(e a chi la pensa come lui)



MARCO DEUROPA

AD
VERITATEM

Nuova edizione riveduta, agosto 2026

Copyright © 2025 Marco Deuropa

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, archiviata in un sistema di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopiato, registrato o altrimenti, senza il permesso scritto dell'editore, salvo nei casi previsti dalla legge.

Pubblicato da Ad Veritatem

ad.veritatem@mail.com

Indice

Premessa vii

LA NARRAZIONE "ALTERNATIVA" SMASCHERATA
ANALISI E CONFUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI MARCO TRAVAGLIO (PAPERFEST, LUGLIO 2025)

Introduzione 3
1. Le radici della narrazione: come Travaglio riscrive l'inizio 5
2. Maidan e la costruzione del mito del golpe 21
3. Il mito del tradimento dell'Occidente 26
4. La guerra che non c'è stata 40
5. La verità su Minsk 45
6. Zelens'kyj e il mito dell'outsider russofilo 50
7. Dalla diplomazia all'invasione: la narrazione rovesciata 55
8. La guerra è già persa? La retorica del fatto compiuto 66
9 Il negoziato che non era un accordo 71
10. Propaganda e realtà: la narrazione capovolta 75
11. Putin, Zelens'kyj, l'Occidente: le simmetrie fallaci 80
12. La paura, il dissenso e la resa: la retorica del ribaltamento 86
13. "Chi vuole davvero la pace?" – La retorica del disincanto e il caso Trump 94
14. La grande illusione del riarmo? 101
15. Conclusione 104

LE TESI DELL'ALTERNATIVA
TREDICI NARRAZIONI RICORRENTI TRA CRITICA, IDEOLOGIA E PROPAGANDA

Introduzione 111

1. La promessa non mantenuta: "Niente espansione a Est" 115
2. L'Occidente ha umiliato la Russia dopo la fine della Guerra Fredda 119
3. La guerra è cominciata nel 2014 con il colpo di Stato in Ucraina 123
4. La NATO è di fatto un'organizzazione offensiva 126
5. Gli Stati Uniti vogliono impedire un'alleanza naturale fra Germania e Russia 130
6. L'Ucraina non è una vera democrazia liberale 133
7. L'Ucraina è ostaggio degli ultranazionalisti e delle forze neonaziste 137
8. L'invasione russa è una reazione razionale all'accerchiamento NATO 140
9. È una guerra per procura tra Stati Uniti e Russia 143
10. La Russia ha agito per autodifesa preventiva 146
11. L'Occidente è ipocrita: fa guerre illegittime ma condanna la Russia 149
12. L'Occidente non difende i valori: è solo interesse mascherato 152
13. La Russia è un baluardo contro il decadente imperialismo occidentale 155

"CI SONO DOCUMENTI CHE LO DIMOSTRANO"
ANALISI CRITICA DELLE FONTI

Introduzione alle schede tecniche 161

1. Scheda delle fonti n. 1 163
(La promessa non mantenuta: "Niente espansione a Est")
2. Scheda delle fonti n. 2 167
Un'umiliazione costruita: come nasce il mito dell'Occidente trionfante

3. Scheda delle fonti n. 3 173
Maidan, cecchini e colpi di Stato: le prove che non provano nulla

4. Scheda delle fonti n. 4 179
Quando la difesa diventa offesa: le fonti che ribaltano il ruolo della NATO

5. Scheda delle fonti n. 5 185
Geopolitica immaginaria: l'alleanza Germania-Russia e chi la teme davvero

6. Scheda delle fonti n. 6 191
Ucraina e democrazia: statistiche, report e le fonti della diffamazione

7. Scheda delle fonti n. 7 197
Ucraina e neonazismo

8. Scheda delle fonti n. 8 203
L'accerchiamento della Russia: tra percezione e realtà documentata

9. Scheda delle fonti n. 9 209
Guerra per procura? Le fonti dietro una formula comoda e fuorviante

10. Scheda delle fonti n. 10 215
L'autodifesa preventiva: fonti ufficiali, discorsi, e verità manipolate

11. Scheda delle fonti n. 11 220
L'ipocrisia dell'Occidente: confrontare guerre, non confondere i dati

12. Scheda delle fonti n. 12 226
Valori contro interessi? Le fonti alla prova della coerenza occidentale

13. Scheda delle fonti n. 13 231
La Russia come baluardo? Le fonti ideologiche dietro un mito identitario

14. Conclusione 237
La battaglia per il senso

Postfazione 241

Ad Veritatem 243

Premessa

La guerra tra Russia e Ucraina, ormai in corso da anni, è diventata qualcosa di più di un conflitto armato: è uno scontro di narrazioni. Da una parte, la comunicazione ufficiale delle democrazie occidentali, che tende a semplificare la complessità storica e geopolitica del conflitto; dall'altra, una contro-narrazione sempre più diffusa, che si presenta come smascheramento delle menzogne dell'Occidente, ma che spesso – sotto l'apparenza della lucidità – finisce col negare l'evidenza dei fatti o con l'assolvere attivamente l'aggressore. In mezzo, milioni di cittadini disorientati, alla ricerca di una voce credibile, capace di orientarsi senza propaganda ma anche senza ingenuità.

Questo libro nasce da un'urgenza civile: rispondere a questo disorientamento.

Non si rivolge agli schierati, ma agli inquieti. A coloro che non si accontentano né dello *storytelling* bellico euro-americano, né della versione speculare proposta da chi si dice "alternativo", ma

finisce col ripetere – consapevolmente o meno – i capisaldi della propaganda russa.

Il punto di partenza è concreto e preciso: una lunga conferenza pubblica tenuta da Marco Travaglio nel luglio 2025, ampiamente diffusa online con il titolo *Ucraina, Russia e NATO in poche parole*, lo stesso del suo libro. In quell'intervento si concentrano – con il consueto stile brillante e tagliente – molti degli argomenti oggi ripetuti da chi giustifica l'invasione russa, accusa l'Ucraina di essere uno "strumento dell'Occidente", e presenta la NATO come una minaccia più grave di Mosca.

La prima parte del libro segue passo dopo passo quella conferenza: ne analizza ogni passaggio, ne verifica la coerenza logica, il fondamento storico, l'onestà argomentativa. Non lo facciamo con l'intento di polemizzare o denigrare, ma per mostrare quanto sia necessario – soprattutto su un tema così tragico – distinguere tra lo sberleffo brillante e l'argomentazione solida, tra l'ironia e la verità, tra l'esercizio retorico e la responsabilità morale.

Ma fermarsi qui non sarebbe sufficiente.

Ci sono, nel mondo, intellettuali molto più acuti e competenti di Travaglio, che difendono in parte o in toto la posizione russa o attaccano l'Occidente con argomenti sofisticati, profondi, talvolta persino fondati. Alcuni appartengono alla scuola del realismo geopolitico (come John Mearsheimer), altri alla critica radicale dell'imperialismo americano (come Noam Chomsky, Emmanuel Todd o Jeffrey Sachs), altri ancora si ispirano a visioni storicistiche, multipolari o identitarie (come Aleksandr Dugin e i suoi interpreti occidentali).

La seconda parte del libro è dedicata proprio a loro. Non per attaccarli, ma per confrontarsi con le loro tesi nel merito.

Abbiamo preso sul serio le loro argomentazioni. E, proprio per questo, ne abbiamo cercato i punti di forza e le falle. Abbiamo cercato di capire dove illuminano, e dove invece cadono in parzialità, omissioni o ambiguità. Punto per punto, abbiamo raccolto le principali tesi oggi alla base della narrazione "alternativa" – dominante in una parte del mondo intellettuale, politico e mediatico – e abbiamo cercato di rispondere con serietà, profondità storica e rigore morale.

Ma ancora non basta.

Sempre più spesso, le tesi pro-russe e anti-NATO si fondano su un richiamo martellante alle *fonti*: "ci sono i documenti, i video, i report ufficiali, basta informarsi". È un argomento potente, perché trasferisce il dibattito dal campo delle opinioni a quello (apparentemente) oggettivo dei fatti. Ma è anche un'arma retorica insidiosa, perché molte di queste "fonti" sono decontestualizzate, parziali, interpretate arbitrariamente o addirittura falsificate. È qui che si gioca una delle partite più delicate della nostra epoca: la battaglia sull'informazione.

La terza parte del libro affronta proprio questo tema. Analizza le fonti più citate nel dibattito filorusso, ne valuta l'attendibilità, ne decostruisce l'uso propagandistico. Perché oggi non basta "avere accesso ai documenti": serve saperli leggere, interpretare, collocare nel giusto contesto. Smascherare una narrazione non è solo questione di ideologia, ma di metodo. E oggi, più che mai, il metodo conta.

Questo libro non pretende di dire la verità assoluta. Ma si oppone con decisione a due mistificazioni ugualmente pericolose: quella di un Occidente puro e sempre nel giusto, e quella di un anti-occidentalismo che si finge pacifismo mentre giustifica ogni atto di forza russo.

Tra il cinismo delle cancellerie e il complottismo degli indignati, crediamo esista uno spazio per la ragione, la giustizia, e persino per la speranza.

Questo libro vuole abitare quello spazio.

E magari, con umiltà, contribuire a renderlo un po' più abitabile.

LA NARRAZIONE "ALTERNATIVA" SMASCHERATA

ANALISI E CONFUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI MARCO TRAVAGLIO (PAPERFEST, LUGLIO 2025)

Introduzione

CONFUTARE LE SEMPLIFICAZIONI: UNA LETTURA CRITICA DELLA CONFERENZA DI MARCO TRAVAGLIO

Nel luglio del 2025, durante il festival *PaperFest*, Marco Travaglio ha tenuto una conferenza intitolata "Ucraina, Russia e NATO in poche parole", pubblicata anche sul canale YouTube de *Il Fatto Quotidiano*. A partire da quel discorso – e con riferimento diretto anche al libro omonimo – è circolata una narrazione compatta, apparentemente chiara, che pretende di spiegare in pochi minuti le cause, i colpevoli e le soluzioni del conflitto russo-ucraino. Il successo di pubblico dell'intervento, così come la sua ampia condivisione sui social media, suggerisce che molte persone si siano riconosciute in quel racconto. Questo libro, tuttavia, nasce proprio dalla convinzione che spiegare una guerra in "poche parole" sia, in realtà, un'operazione pericolosa.

La conferenza di Travaglio non è un'analisi tecnica, né una riflessione storica strutturata: è un discorso costruito con grande abilità retorica, fatto di battute, scorciatoie logiche, suggestioni emotive e riferimenti apparentemente informati. Ma è proprio in quella forma brillante e ironica che si annida il rischio più grande: quello di rendere digeribile un rovesciamento dei fatti, e

quindi di far passare per "verità scomoda" ciò che è, spesso, solo una costruzione distorta.

Non ci interessava replicare con la stessa moneta.

Non abbiamo voluto scrivere un "contro-Travaglio" fondato su sarcasmo, battute o invettive. Abbiamo scelto un altro metodo: ascoltare con attenzione ogni passaggio della sua conferenza, trascriverlo fedelmente, analizzarne il contenuto con spirito critico, verificarne la tenuta storica, logica, morale. Dove possibile, lo abbiamo contestato. Dove necessario, lo abbiamo smentito. Ma là dove abbiamo trovato elementi condivisibili, li abbiamo riconosciuti senza esitazione: perché non esiste confutazione onesta senza capacità di distinguere.

Questa parte del libro, dunque, segue lo sviluppo della conferenza punto per punto, accompagnando il lettore in un processo di decostruzione. Il nostro obiettivo non è colpire la persona Marco Travaglio, ma offrire un esempio concreto di come una narrazione seducente possa risultare, alla prova dei fatti, fallace o manipolatoria. Confutare le semplificazioni, smascherare le scorciatoie, riportare complessità dove è stata rimossa: è questo il compito che ci siamo dati.

È anche un invito, implicito ma fermo, a non lasciarsi catturare dal fascino di chi sembra dire "le cose come stanno", ma in realtà finisce con l'adottare – spesso inconsapevolmente – le argomentazioni del Cremlino. Perché oggi, più che mai, dire la verità non significa "scegliere da che parte stare", ma rifiutare il falso ovunque si presenti, anche quando indossa i panni rassicuranti della lucidità disillusa.

Le radici della narrazione: come Travaglio riscrive l'inizio



IL 24 FEBBRAIO COME MITO FONDATIVO

Per smontare una costruzione ideologica, talvolta basta lasciarla parlare. Nel caso della narrazione di Marco Travaglio sull'invasione russa dell'Ucraina, è sufficiente seguirne l'intreccio, parola dopo parola, per accorgersi che ciò che sembra una cronaca oggettiva è in realtà una paziente distorsione delle proporzioni, dei significati e dei tempi. Travaglio comincia la sua conferenza — come faremo anche noi — dal 24 febbraio 2022. Ma lo fa con un gesto apparentemente neutro, come se fosse quella la data dell'origine, il punto da cui partire per capire il conflitto. È qui che comincia l'errore. O meglio, è qui che comincia la strategia.

CRIMEA: UN REFERENDUM SOTTO OCCUPAZIONE

Secondo il racconto travagliano, quel giorno i russi avrebbero